

I 14 soldati processati

per aver respinto il rancio

La democrazia fuori ordinanza

La vicenda dei 14 soldati del 21° reggimento di fanteria Cremona, giudicati dal tribunale militare di Torino sotto l'accusa di «sedizione militare» per essersi rifiutati di accettare un rancio immangiabile, pone due ordini di problemi che è necessario sottolineare con forza. In primo luogo i criteri con quali si amministra la giustizia militare. La sentenza di Torino ha inflitto 5 mesi e 10 giorni di prigione a uno solo degli imputati, Salvatore Stasuzo, ed ha assolto gli altri tredici con differenti motivazioni. In sostanza, da un lato si è voluto tener fermo il principio che vale ogni protesta collettiva e che equipara ad un vero e proprio ammutinamento persino il rifiuto di cibo avariato, dall'altro si tenta in qualche modo di mitigare - attraverso la mediazione del giudice - lo anacronismo e la cieca rigidità del codice militare. Il nostro regolamento di disciplina militare - questo è il punto - è ancora esattamente quello scritto da Massimo D'Azeglio per lo esercito dell'Italia appena unificata; la poche modifiche che apportò nel 1916 (a un ventennio dalla Liberazione!) riguardano la sola parte sanzionatoria; insomma, ora abbiamo un D'Azeglio che parla una lingua italiana un po' più moderna. Immutati vi sono invece rimasti la concezione del rapporto tra ufficiale e soldato; i criteri di obbedienza immediata, scaltante e assoluta; i metodi che riducono il soldato a un semplice robot al quale non è concessa neppure la facoltà di lamentarsi. Così vecchio e superato è il regolamento di disciplina delle nostre Forze armate che vi figura un articolo

(il numero 30) che regola, niente di meno, le «cavalleresche» fra i militari e proibisce i duelli. Non è dunque un caso se per tutto il lungo testo del regolamento non figurano, neppure una sola volta, parole come «Costituzione», «Repubblica» e «democrazia». Ed ecco in quale modo si rendono possibili vere e proprie assurdità come il processo di Torino, dove 14 giovani che svolgono il loro dovere di cittadini, col servizio di leva, vengono sballati in prigione e condotti al processo ammanettati come criminali solo perché si sono permessi di far presenti le loro ragioni.

Il secondo ordine di problemi è strettamente connesso al primo e riguarda, nel suo insieme, i problemi della democrazia nelle caserme. I «diritti civili» dei giovani che non possono e non devono venir annullati nel periodo del servizio di leva. Il tentativo di certi settori delle nostre alte gerarchie militari di fare delle forze armate un corpo separato dalla realtà del paese, di contrapporre alle libere istituzioni repubblicane una sorta di piccolo stato dal potere autonomo e insindacabile, va duramente combattuto e respinto. Le forze armate, come sancisce a tutte lettere la Costituzione (articolo 52) devono «informarsi allo spirito democratico della Repubblica».

La sentenza del tribunale di Torino, nonostante la sua ambiguità, dimostra ancora una volta quanto urgentemente si pongano ormai i problemi del rinnovamento e della democrazia nelle Forze armate italiane.

c. d. s.

L'ex direttrice del lager uscirà prima d'aver scontato la pur lieve pena

Libertà anticipata per la Pagliuca Indignati commenti sulla sentenza

I suoi legali hanno presentato istanza di scarcerazione in tribunale per trascorsi termini del carcere preventivo - Solo dai fogli fascisti appoggio morale per la torturatrice - La gravità d'un giudizio che ha cancellato tutti i reati - Protesta dei magistrati democratici - Ricorre il P.G.

VUOLE IL LAVORO NON LA GALERA



E' giunta al quinto giorno la drammatica protesta del giovane venditore ambulante in cima al Colosseo. Cinque giorni e cinque notti in bilico sulla sommità del monumento: sotto i fessoi e le auto dei vigili del fuoco, agenti e curiosi, il giovane Daniele Otaviani, si è arrampicato sul cornicione la notte di lunedì scorso. Il giovane venditore ambulante protesta perché non riesce ad ottenere il permesso di vendere la sua merce da un'altra parte, in una zona diversa della città. «Mi hanno dato una licenza per il mercato di via Andrea Doria al Triennale - grida dall'alto il giovane - ma mi hanno messo accanto ad altri venditori, che vendono le stesse cose. Quando sono andato a chiedere il permesso di andare da un'altra parte mi hanno risposto "E che ci possiamo fare? Val a rubare...". Ma io in galera non ci voglio più tornare - urla Daniele Otaviani -. Dieci anni ci sono stati tra Regina Coeli e riformatorio. A rubare non ci vado...».

Uscita anticipata dal carcere per la Pagliuca: l'ex suora, direttrice dell'Istituto di Votaferrata, non attenderà in carcere neppure il 6 febbraio, data in cui avrebbe finito (in vista dei due anni di condono), di scontare la pena di 4 anni e otto mesi di reclusione, concessa con l'incredibile sentenza di giovedì sera. I suoi legali hanno presentato infatti l'istanza di scarcerazione per la donna sostenendo che è stato superato il limite massimo della carcerazione preventiva prevista per il solo reato (maltrattamenti semplici) per il quale l'imputata è stata condannata. La richiesta sarà presa in considerazione dal tribunale fra tre o quattro giorni al massimo. In ogni caso entro la fine del mese la donna dovrebbe uscire. L'incredibile sentenza che rimette in libertà la direttrice del lager, accusata di aver provocato con le sevizie la morte di 13 ricoverati, di aver trattenuto in carcere i parenti provinciali e benefattori, di aver rinchiuso per giorni nei binnetti alcuni piccoli intelletti e di aver legalizzato il carcere catene e stracci, ha suscitato stupore e indignazione nell'opinione pubblica. Oltre al Pm anche la Procura generale alla Corte d'Appello ha deciso di impugnare la sentenza. La stampa, pressoché unanimemente (solo alcuni giornali di destra non hanno voluto scrivere parole condannatorie), si è fatta portavoce di questi sentimenti. Ha scritto il Messaggero: «La sentenza parla di maltrattamenti semplici. Ma un maltrattamento semplice quando viene riferito ad un povero bambino sbornatore non diventa un delitto?». Paese Sera in un commento afferma: «La sentenza di fronte alle impressionanti dimissioni della polizia, dell'istruttoria e del dibattimento in camera di consiglio si è contrapposta al dovere di assicurare l'ordine e la sicurezza. La sentenza è un atto di insubordinazione e di disprezzo per il diritto. Non può essere considerata un atto di correzione. Il giorno commenta: «La Corte ha escluso anche la truffa. Ma è pure un fatto che la Pagliuca in pochi anni gestendo il "Santa Rita" aveva accumulato un patrimonio di oltre cento milioni. Dobbiamo concludere che questo accumulato, fatto risparmiando sulle rette dei poveri infelici, è stato considerato una normale guadagno di impresa?». L'Avanti! sotto il titolo: «Incredibile: in libertà la bella di Grotto». Sotto il sottotitolo: «Che significa una simile conclusione? Che la Pagliuca ha assolto il servizio per cui riceveva dalla pubblica amministrazione un congruo stipendio che le ha permesso di accumulare in breve tempo un capitale di oltre cento milioni?». «A questo punto non si capisce che di che stupirsi (anzi dare le conclusioni della corte parrebbe quasi doveroso) se alla bella venisse concessa la licenza di gestire un ospizio per bambini. In questo unanime coro una voce s'innalza dal Corriere della Sera: «Nei termini di un contratto di gestione con la pubblica amministrazione, la sentenza dell'articolista scrive criticamente: «Nella camera di consiglio la corte per giudice è fatta la parte dei ministri di una esperienza umana in quanto uno dei giudici popolari era padre di un bambino difetto. È notevole che la cura più difficile e costosa che si possono immaginare».

Sulla sentenza non hanno esitato a dare il loro giudizio alcuni anche magistrati rilasciando dichiarazioni riportate da una agenzia di stampa. Il giudice di Appello Mario Barone ha affermato tra l'altro, mettendo in relazione i processi di lavoro e la sentenza Pagliuca: «Il giudice istruttore ha indagato in modo inquietante interrogativo: la loro difesa riesce ad ottenere le stesse sollecitazioni, le stesse pietose esenzioni, alle spalle della Pagliuca esiste una struttura sociale paternalistica che si è servita delle istituzioni assistenziali come schermo per una propria gestione del potere all'interno di questi organismi».

Il pretore Saraceni ha dichiarato: «La corte d'Assise di Roma ha inflitto alla Pagliuca la stessa pena che normalmente si infligge al pregiudicato che ruba un'autovettura. Non c'è da meravigliarsi: la donna non aveva tentato né alla proprietà dell'ordine costituito, ma solo alla dignità umana, alla vita di tredici sfortunati, i quali in una società competitiva come quella che stiamo vivendo, il più scaltro, il più spregiudicato sono comunque destinati a soccombere».

«Il potere giudiziario ribadisce - prosegue Saraceni - che in questa occasione con per il momento il ruolo di componente essenziale di un sistema che, fondato sulla ricerca del massimo profitto individuale, e quindi sullo sfruttamento, non ha spazio per la tutela del debole. Occorre perciò sovvertire tale sistema per instaurare una società nuova che ponga l'uomo, la sua dignità e la sua libertà come un fondamento valore».

E' morta la «maga» ferita a fucilate dal camionista

Il «primario» dc di Pescia è ricercato anche per truffa

SALERNO, 14. Giuseppina Gonnella, di 81 anni, meglio nota come la «Maga di Serradelle», è morta nella tarda mattinata nell'ospedale dell'Annunziata di Eboli nel quale si trovava ricoverata. La donna era stata ferita quattro giorni fa con due colpi di fucile dall'autista Francesco Manganello, di 35 anni, il quale, trovandosi in disagiate condizioni economiche, sarebbe stato mosso da invidia per i guadagni della «maga».

PESCIA, 14. Guelfi grossi per Mario Biscione il primario chirurgo senza laurea in medicina scomparso misteriosamente da tre giorni. Nei suoi confronti in Procura della Repubblica di Roma che ha aperto una rigorosa inchiesta sul clamoroso scandalo, avrebbe spiccato un ordine di cattura per truffa aggravata commessa in danno di un certo numero di persone. Secondo i primi accertamenti svolti presso l'amministrazione dell'ospedale, l'ex primario chirurgo della divisione ortopedica avrebbe riscosso indebitamente 80 milioni di lire fra stipendi (670 mila lire mensili) e percentuali compilate così il reato di truffa continuata aggravata. Stamani, i carabinieri si sono presentati in municipio e accompagnati dal segretario generale del Comune hanno eseguito una perquisizione nell'appartamento dell'ex sindaco Biscione. Pare che sia stato sequestrato un importante documento. Si tratterebbe di un certificato di laurea falsa.

Il convegno italo-sovietico sull'ecologia

Difesa della natura: un problema universale

Protesta per l'esclusione di RDT, Vietnam e Corea dalla conferenza di Stoccolma sull'uomo e l'ambiente - I discorsi di Giovanni Berlinguer, la Forgia, Granelli e del sovietico Kuropatnik

BOLOGNA, 14. Nel problema ecologico vi è un elemento decisivo che è la sua dimensione universale. Dalla sostanziale unità del problema consegue inevitabilmente la necessità di una comune ricerca del modo di impostare i nuovi rapporti tra l'uomo e l'ambiente naturale, e di porre quanto meno il cantiando al pagamento di settemila lire di ammenda. Giuseppina Gonnella è morta per soprappiù complicata di carattere cardiocerebratorio.

Delle adesioni da parte della Unione Sovietica e di numerosi paesi socialisti - non poteva restare senza commento. Su questa insensata discriminazione si è infatti incattivito un certo numero di stamane dal prof. Giovanni Berlinguer, che ha collegato l'esclusione al timore che le testimonianze da questi paesi, in grado di portare sulla guerra biologica sperimentata dagli Usa in Corea fra il 1950 e il '53, e sul biologia sovietica in corso presso l'ospedale S. Orsola di Bologna su «Rapporto tra l'uomo e l'ambiente naturale: vicende di sempre, problema di oggi», organizzato dalle Associazioni Italia-Urss e Urss-Italia con la collaborazione della Repubblica Democratica, del Comune e della Provincia di Bologna.

In questo clima di collaborazione tra scienziati ed amministratori dei due paesi, la recente notizia dell'esclusione della Repubblica Democratica Tedesca, della Repubblica Democratica del Vietnam e della Repubblica Popolare della Corea dalla Conferenza di Stoccolma sull'uomo e l'ambiente - e del conseguente ritiro

Proprio di fronte a ciò è evidente la necessità biologica ancor prima che storica, del comunismo, sotto l'aspetto della collettiva utilizzazione delle risorse naturali; e di fronte a ciò è evidente l'intervento sussultivo in questa seconda giornata di lavori, dedicata alle comunicazioni e ai dibattiti, ma che può dare più che un accenno per evidenti ragioni di spazio. Hanno preso la parola, tra gli altri, l'assessore prof. Mauro Forgia, che ha parlato anche il saluto del presidente della Giunta regionale emiliano-romagnola compagno Guido Fantini; il dott. Dullio Massa, del Centro studi del Ministero della Sanità, ed il presidente della Commissione speciale per l'ecologia del Senato della Repubblica. Mentre nell'aula delle nuove patologie, posta a disposizione dell'amministrazione degli ospedali e fornita di un funzionale sistema di traduzione simultanea, si succedevano i vari interventi al centro conversazioni tra i convenuti durante il pomeriggio di ieri dall'ing. Luigi Graneli, Presidente dell'Istituto nazionale di studi e ricerche sui tumori e sui problemi socio-economici e sociali, e dal sovietico Raisa Kuropatnik, prof.essore in scienza geografica dell'Accademia delle scienze dell'Urss sugli aspetti economici della difesa dell'ambiente naturale. Questo ultimo ha posto in luce come le iniziative nel campo della difesa dell'ambiente naturale facciano parte organica dei piani a lunga scadenza, quinquennali ed annuali, e che il sviluppo dell'ecologia nazionale dell'Urss.



La situazione meteorologica
Una perturbazione di moderate intensità attualmente sul Mediterraneo occidentale si muove verso est interessando più direttamente la Sardegna e le regioni nord occidentali della penisola italiana. Sulle altre regioni nevologiche si verificano precipitazioni di brevi piogge. Tendenza a temporaneo miglioramento. Temperature:
Egadi: Bolzano 0-3; Varese 2-3; Trieste 0-2; Venezia 2-3; Milano 3-4; Torino 1-2; Genova 3-8; Bologna 0-2; Firenze 4-9; Pisa 5-9; Ancona 5-9; Perugia 4-7; Pescara 5-8; L'Aquila 2-5; Roma Nord 4-11; Roma Sud 5-11; Bari 7-12; Napoli 7-12; Catania 2-3; S. Maria di Leuca 9-10; Palermo 6-10; Reggio Calabria 5-14; Messina 6-14; Palermo 8-14; Catania 4-15; Alghero 7-15; Cagliari 6-10.

Il processo intentato dal patrono di Calabresi Lener voleva ostacolare l'inchiesta su Pinelli

Per questo denunciò l'intero sindacato degli avvocati e dei procuratori milanesi - Il tribunale accoglie le richieste del difensore Vittorio D'AJello

Dalla nostra redazione
MILANO, 14. La grossa tenerezza del professor Lener, patrono del commissario Calabresi, contro il Sindacato avvocati e procuratori di Milano è risuonata oggi nell'aula magna del Tribunale di Milano, dove è iniziato il processo originato, per l'appunto, da quella ridicola querela.

I fatti sono noti ai nostri lettori. Ma riassumiamoli rapidamente. Il 24 giugno dell'anno scorso la vedova Pinelli consegnò al Procuratore generale una denuncia in cui denunciava il volontario nei confronti dei poliziotti che la sera del 15 dicembre 1968 si trovavano nella stanza della questura di via Po, l'intera area dell'interrogatorio che si conclude con la sua morte. Il 26 agosto la Procura riaprì l'inchiesta sulla morte di Pinelli, il 14 settembre trasmise gli atti al giudice istruttore Due giorni dopo il dott. D'Amoroso fu incaricato di dirigere le indagini; nel giorno dopo l'avv. Lener presentò una denuncia contro il prof. Carlo Smuraglia, legale della vedova Pinelli, accusandolo di avere distorto il pensiero della propria cliente e di avere ingannato il Procuratore generale.

Da Cagliari a Roma l'inchiesta sui «balletti rosa»
CAGLIARI, 14. L'inchiesta sulle sette ragazze di Cagliari - con al centro un giro di ninfette, calciatori famosi e oscuri, dirigenti sportivi, professionisti e commercianti - è in pieno corso. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ettore Anziosi, si è recato a Roma per sentire alcuni personaggi implicati nella squalida vicenda. Si parla anche di un incontro tra il giudice e la ragazza non ancora del tutto in età della vita, che viene introdotta dalla sorella maggiore nel giro del vizio. La settimana prossima gli interrogatori preliminari continueranno a Cagliari.

Criminale nazista dirige una accademia
BONN, 14. Ennesimo, clamoroso scandalo nella Germania federale a proposito di ex nazisti. Si è scoperto che il professor Reinhard Hoeha, che dirige un'Accademia statale a Bad Harzburg, nei pressi di Göttingen, fu un colonnello delle SS, amico personale del capo della Gestapo Himmler, collaboratore della belva Reichardt partigiani cecchi e superatore diretto di Adolf Eichmann. Un curriculum criminale come si vede tra i più nutriti. Il professor Hoeha, che insegnò persino diritto all'Università di Berlino, è corrispondente della morte di milioni di persone nel lager.

E' finito all'Ucciardone per falsa testimonianza Caruso in carcere perché si decida a dire la verità

Da vittima a probabile complice dei rapitori - Inutili 5 ore di interrogatorio - Le prossime mosse del giudice istruttore - Una serie di legami - «Pignoramento» inquietante

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 14. Un commerciante di San Sepolcro, Leopoldo Achilli, è stato condannato questa notte dal Tribunale di Firenze ad otto mesi di reclusione per truffa aggravata ai danni dell'Opera universitaria dell'Ateneo fiorentino. Lo ha riconosciuto colpevole di avere richiesto, presentando una dichiarazione non corrispondente alla verità, ed ottenuto per il figlio Claudio, studente in giurisprudenza (anch'egli imputato ma assolto con formula piena) la concessione degli assegni di studio di cinquecentomila lire per l'anno accademico 1968-69. L'assegno di studio secondo la legge, dovrebbe essere erogato a quegli studenti le cui condizioni familiari siano disagiate. Questo non era il caso degli Achilli che, una volta denunciati, rifiusero all'Opera universitaria il milione che era stato loro concesso per gli anni accademici 1968-69 e 1969-70. Il secondo caso non corrisponde alla verità, ed è stato preso in considerazione dal tribunale in quanto l'erogazione avvenne praticamente per ufficio. Leopoldo Achilli ha giustificato la sua indebita domanda di concessione dell'assegno di studio con il fatto che lo richiedevano e lo ottenevano tutti, anche coloro che si agevavano in condizioni economiche più floride delle sue. L'odierna sentenza è la prima che viene emessa nel nostro Paese, dove decine di migliaia di studenti di famiglie benestanti (se non addirittura in moltissimi casi ricchissimi) usufruiscono dell'assegno di studio mediante raggiri. Su questo capo di accusa, solo a Firenze, sono in corso altri 50 procedimenti.

Dalla nostra redazione
PALERMO, 14. In galera da ieri sera per falsa testimonianza, il giovane miliardario trapanese Antonio Caruso ci resterà fino a quando non si deciderà a vuotare il sacco e a raccontare ai magistrati tutto quello che sa di molte cose certe, e parecchie assai delicate: il «pignoramento» di cui fu vittima per 47 giorni, l'anno scorso dalla fine di febbraio a Pasqua.

Incriminato dopo due anni
Era un agente di PS il piromane d'Orgosolo
Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 14. Un caso inconsueto e clamoroso, che ha per protagonista un poliziotto piromane, è oggi venuto alla luce a Nuoro. L'agente di P.S. Tommaso Romano, in servizio presso il commissariato di Orgosolo, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Nuoro per incendio doloso in quanto ha appiccato il fuoco in sette località diverse in sei poderi di pastori e piccoli agricoltori.

Condannato: è il primo processo in Italia
E' un benestante e riscuoteva il presalario
Dalla nostra redazione
FIRENZE, 14. Stano condannato questa notte dal Tribunale di Firenze ad otto mesi di reclusione per truffa aggravata ai danni dell'Opera universitaria dell'Ateneo fiorentino. Lo ha riconosciuto colpevole di avere richiesto, presentando una dichiarazione non corrispondente alla verità, ed ottenuto per il figlio Claudio, studente in giurisprudenza (anch'egli imputato ma assolto con formula piena) la concessione degli assegni di studio di cinquecentomila lire per l'anno accademico 1968-69. L'assegno di studio secondo la legge, dovrebbe essere erogato a quegli studenti le cui condizioni familiari siano disagiate. Questo non era il caso degli Achilli che, una volta denunciati, rifiusero all'Opera universitaria il milione che era stato loro concesso per gli anni accademici 1968-69 e 1969-70. Il secondo caso non corrisponde alla verità, ed è stato preso in considerazione dal tribunale in quanto l'erogazione avvenne praticamente per ufficio. Leopoldo Achilli ha giustificato la sua indebita domanda di concessione dell'assegno di studio con il fatto che lo richiedevano e lo ottenevano tutti, anche coloro che si agevavano in condizioni economiche più floride delle sue. L'odierna sentenza è la prima che viene emessa nel nostro Paese, dove decine di migliaia di studenti di famiglie benestanti (se non addirittura in moltissimi casi ricchissimi) usufruiscono dell'assegno di studio mediante raggiri. Su questo capo di accusa, solo a Firenze, sono in corso altri 50 procedimenti.